



PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, Lire Floren-
tine 11, per sei mesi 21, per un
anno 40.
TOSCANA. franco al destino 13, 25, 48.
Resto d'Italia franco al destino 13,
25, 48.
Estero idem Franchi 14, 27, 52.
A PARIGI. M. Lejolyet et C. 46, Rue
Notre dame des Victoires place
de la Bourse.
A LONDRA. M. P. Rolandi 20 Berners
Street Oxford Street.
A NAPOLI. Francesco Bursotti, im-
piegato postale.
A PARMA le associazioni si ricevono
dal sig. Antonio Muratori, Via To-
ledo presso la Chiesa di S. Giu-
seppe.
Un numero solo soldi 5.
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
Prezzo dei Redditi soldi 5 per rigo.
NB. Per quegli Associati degli
Stati Pontifici che desiderassero il
Giornale franco al destino il prezzo
di associazione sarà:
per tre mesi lire toscane 17
per sei mesi « 33
per un anno « 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza
San Gallo.
L'Ufficio della Redazione è in
Via Sant'Appollonia nel palazzo del
March. F. Niccolini 1° piano; è ri-
mane aperto dal mezzogiorno alle
2 pom. esclusi i giorni festivi.
Le lettere e i manoscritti pre-
sentati alla Redazione non saranno
in nessun caso restituiti.
Le lettere riguardanti associa-
zioni ed altri affari amministrativi
saranno inviate al Direttore ammi-
nistrativo; le altre alla Redazione;
tutte debbono essere affrancate, come
pure i gruppi.
Il prezzo dell'associazione, da
pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 4 APRILE

Nel N. 182 del nostro Giornale volgemo amare pa-
rore ai traviati nostri fratelli di Parma per tentare di
trarli dall'orlo dello abisso dove li avrebbero precipitati la
sommissione al loro ex-Duca.

Ci fu di grandissima soddisfazione il vedere come
molti Giornali della penisola facessero eco alle nostre
parole. Dopo tante esortazioni che faranno i Parmigiani?
— Chi potrebbe affermarlo senza timore di ingannarsi?
Alla verità ed alla giustizia che dovrebbero trionfare
ne' cuori delle creature segnate dell'immagine di Dio,
spesso prevalgono la menzogna e l'inganno!

Noi abbiamo adempito al debito nostro, che era
quello di avvertire gli illusi, e se non c'inganniamo, non
potevamo farlo con più schiette e più calde parole.

Oramai ci laviamo le mani. Maledizione ed infamia
a chi inganna, sciagura e vergogna a chi si lascerà in-
gannare.

Ora chi crederebbe che Parma non fosse la sola che
minacci di macchiare il decoro della dignità italiana?
Lettere sconfortantissime ci arrivano da Modena, che
vorremmo credere ispirate da una paura immaginaria.
Ma il senno e la rettitudine dell'uomo rispettabile che
le ha scritte ci convincono dell'amarissima certezza.

In Modena si fa ogni sforzo, si macchia in tutte le
guise perchè Francesco V sia richiamato e riposto sul
trono!!!

Richiamato in Italia un uomo che rappresentava nella
sua forma più invereconda e schifosa il dispotismo austriaco?
un uomo che aveva chiamati gli stranieri a trucidare
i suoi popoli, che minacciava col linguaggio di Rodomonte
di averne a sua disposizione 300 mila al di là del Po?
un uomo, che nato sovrano e riconosciuto tale da' Go-
verni Europei, aveva contaminata la dignità di principe
incorporando le sue truppe all'esercito di Radestky e
dichiarandosi vassallo dell'eterno nemico d'Italia? un
uomo infine che conscio de' suoi peccati e ormai certo
di avere per sempre perduto il trono, fuggiva precipitoso
da suoi stati e scioglieva i suoi soldati dal giuramento?

Dio illumini la forsennata città e la distolga dal
compiere cotanta scelleraggine, che rovescerebbe tal
cumulo di vitupero sopra essa, che la segnerebbe di tal
macchia d'infamia da non potersela lavare mai più. Dio
che vuole la risurrezione dell'Italia, faccia che la causa
dei buoni trionfi delle infernali macchinazioni de' cattivi.

Sopra Modena, più che sopra qualunque altra ita-
lica provincia, si aggravava per trentatré anni più pesante
la mano della tirannide. Questo periodo di storia è un
catalogo di proscrizioni atrocissime. Ivi la fucina del
Sanfedismo, ivi l'antro principale de' Gesuiti, ivi la sen-
tina d'ogni più turpe immoralità, ivi l'immoralità ridotta
a sistema e divenuta un'abitudine universale. Il Duca,
il Sanfedismo, i Gesuiti ora sono spariti, ma ne rima-
gono tuttora gli effetti funesti.

La classe più corrotta dei cittadini i *cagnotti* del
Principe perdendo la corte credono di essere privati
delle delizie del terrestre paradiso.

Date loro una corte, una decorazione a patto di
piantare inumanamente il coltello esacrando in cuore

della patria: credete che avrebbero ribrezzo di compiere
il parricidio?

Adesso macchinano una contro rivoluzione, tentano
di persuadere al misero popolo, che il Duca non era
cattivo, ma, povera creatura! era ingannato da' perfidi che
gli stavano d'attorno e gli suggerivano improvvisi consigli.

Gridano che i Toscani vogliono rovesciarsi sopra
Modena come invasori, e che quindi la nobile capitale
del Modanese diverrà schiava della Toscana.

Sciagurati! I Toscani allo annunzio de' primi moti di
Lombardia corsero animosi a soccorrervi a tutelarvi
dalle bajonette de' Barbari, che erano pronte a trucidarvi:
corsero d'ogni classe, d'ogni età, affrontando disagi e peri-
coli d'ogni maniera.

L'ospitale Toscana, che quando i vostri migliori
cittadini erano dal vostro Duca spogliati, banditi, e mi-
nacciati di morte, li accoglieva come figliuoli, non meri-
tava nemmeno il sospetto di nutrire disegni d'usurpa-
zione.

Modanesi, fate senno, l'Italia, l'Europa tutta vi
guarda. Per ora slanciamoci tutti addosso allo Straniero;
quando l'avremo cacciato al di là delle Alpi, siate pur
certi che i vostri diritti saranno uguali a quelli delle al-
tre provincie Italiane.

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA

FIRENZE — La Gazzetta di ieri 3 aprile nella parte offi-
ciale porta un Decreto Granducale in data del 1° aprile pel
quale viene statuito:

Art. 1. Le Liste elettorali, compilate dai Gonfalonieri delle re-
spettive Sezioni, verranno pubblicate ed affisse a cura dei medesimi
immediatamente il di 8 Aprile corrente, nei modi e forme volute
dalla Legge, senza bisogno dell'ulteriore revisione ordinata al Pre-
fetto per il tempo successivo. Bensì i Gonfalonieri dovranno contem-
poraneamente rimettere al Prefetti una copia delle Liste predette.

Art. 2. Tenuto fermo il termine per la deduzione e ammissione
dei ricorsi decorrente dall'8 al 28 aprile, i Prefetti in Consiglio di
Prefettura dovranno statuire sopra i ricorsi medesimi dentro il di
41 maggio successivo, e nell'epoca stessa pronunzieranno la chiu-
sura delle Liste elettorali.

Art. 3. Le Liste suddette in tal modo purificate e sanzionate ri-
marranno affisse nei modi e con le forme volute dalla Legge fino
al 20 maggio inclusive.

Art. 4. La convocazione del Collegio elettorale è stabilita in tutta
la Toscana per il 22 maggio.

Art. 5. Il Senato e il Consiglio generale sono convocati in Fi-
renze per il di 8 del successivo mese di Giugno.

Nella parte non ufficiale:

L'atto di spontanea dedizione alla Toscana di Pontremoli Soliera,
Bagnone Montignoso e Villafranca.

L'attivazione in Pontremoli d'una corrispondenza giornaliera
colla Toscana e l'abolizione della tassa d'impostazione, o l'ugua-
glianza del prezzo delle lettere colla tariffa Toscana.

TORINO. -- 30 marzo:

CARLO ALBERTO ecc. ecc.

Sulla proposta del nostro Ministro segretario di Stato
per gli affari dell'interno abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Gli Israeliti regnicoli godranno, dalla data del presente,
di tutti i diritti civili, e della facoltà di conseguire i gradi
accademici: nulla innovato quanto all'esercizio del loro
culto, ed alle scuole da essi dirette.

Deroghiamo alle leggi contrarie al presente.

Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari del-
l'interno è incaricato dell'esecuzione del presente.

Dato dal nostro quartier generale in Voghera il 29 di
marzo 1848.

CARLO ALBERTO.

1 Aprile. (Risorgimento):

Crediamo di far cosa grata al lettore, presentandogli il
quadro dell'ordinamento dell'armata di operazione.

1. L'armata è comandata dal Re in persona, il quale
tiene a sua disposizione il ministro della guerra, ed ha no-
minato per suo capo di Stato Maggiore, il maggior generale
conte di Salasco.

2. L'armata si divide in due corpi d'armata, e di una
divisione di riserva.

3. Il primo corpo è comandato dal luogotenente gene-
rale Barone Bava, ed è composto della prima e seconda di-
visione.

4. La prima divisione è comandata dal luogotenente ge-
nerale marchese d'Arvillars, e consta della brigata d'Aosta,
della brigata Regina, del reggimento Genova cavalleria,
e della sesta ed ottava batteria di battaglia.

5. La seconda divisione è comandata dal maggior ge-
nerale Di Ferrere e si ordinerà a Tortona, e conterà della
brigata di Casale, che sarà comandata dal maggior generale
marchese Passalacqua, della brigata d'Acqui, del reggimento
Nizza cavalleria, della seconda batteria a cavallo e della se-
conda batteria di posizione.

6. Siccome la seconda divisione non può essere ordinata
senonchè fra pochi giorni, così la divisione di riserva coman-
data da S. A. R. il Duca di Savoia terrà momentaneamente
luogo della medesima, e sarà composta delle brigate Guardie
e Cuneo, e dei reggimenti d'Aosta e Savoia cavalleria, della
terza batteria a cavallo che si sta ordinando alla Veneria, e
della quarta batteria di battaglia che sta giugnendo da
Chambéry.

7. Il secondo corpo d'armata è comandato dal luogote-
nente cavaliere Ettore di Sonnaz, ed è composto della terza
e quarta divisione.

8. La terza divisione è comandata dal maggior generale
conte di Broglia, e consta delle brigate di Savoia, della bri-
gata di Savona che arriverà successivamente, e del reggi-
mento Novara cavalleria: della prima batteria a cavallo, e
della prima batteria di posizione.

9. La quarta divisione è composta della brigata di Pie-
monte, della brigata di Pinerolo, del reggimento Piemonte
Reale, e della prima e seconda batteria di battaglia.

10. Il battaglione delle Reali Navi ed il battaglione dei
Bersaglieri che si sta ordinando in Novi sono addetti al primo
corpo d'armata.

11. I due battaglioni dei Bersaglieri che si stanno or-
dinando a Chivasso e Casale sono addetti al secondo corpo
d'armata.

12. La Provianda destinata tre divisioni, l'una
presso il primo corpo d'armata, destinata al servizio di mu-
nizioni d'ogni genere; l'altra presso il secondo corpo d'ar-
mata destinata pure allo stesso servizio; la terza presso la
divisione di riserva destinata pel gran parco.

13. Che il battaglione Zappatori, secondo l'ordine che
ne riceve dal comandante in capo del genio dell'armata,
debba mandare incontante presso ogni divisione un distac-
camento di cinquanta zappatori.

TORINO 31 marzo.

BOLLETTINO DELL'ESERCITO IN LOMBARDIA.

La brigata Piemontese (3° e 4° d'infanteria), capitanata
dal generale Bés, avanguardia del corpo d'armata dell'ala si-

nistra, posto sotto i comandi del generale De-Somasz, ebbe un scontro colle truppe austriache vicino a Montechiari, in cui gli Imperiali ebber la peggio: i nostri fecero prigioniero uno squadrone di cavalleria, molti fatti, e tolsero tre pezzi di artiglieria al nemico. Col corpo della nostra armata erano da sei mila volontari che agivano di concerto colla truppa, sotto gli ordini dei medesimi capi. Il Vice-Re è prigioniero in Val di Trento; l'armata austriaca sembra che voglia abandonar Mantova per venirsi a postare dietro Montechiari. Il Re nostro entrò in Pavia fra gli applausi strepitosi del popolo. Le Autorità e le Corporazioni tutti si recarono a salutare il Monarca che combatte per i destini della Patria Italiana.

— La brigata che si trova sotto il comando del maggior generale conte d'Arvillars si dirige verso Piacenza.

— Sappiamo che per disposizione del Ministro dei lavori pubblici si sta sollecitamente preparando un telegrafo aereo tra Torino e Pavia.

TORINO. — 1 aprile, da lettera:

Io prendo le armi come appartenente alla Guardia Civica: il nostro uniforme somiglia al toscano, meno i calzoni, che sono bigi con striscia rossa, e un berrettino di tela inceduta, il quale è provvisorio, perchè a Torino non vuolsi adottare l'elmo che i Liguri richiedono.

In Torino non abbiamo truppe se non il Battaglione di deposito del Reggimento Granatieri Guardie ed il Battaglione di deposito del 1° Reggimento d'Infanteria (Savoia): i quali due Battaglioni composti di 400 uomini ciascuno, devono dare le Guardie extra muros; cioè tengono la Cittadella, le cinque polveriere fuori di Torino, la Vigna della Regina, il Riedverò di Mendicizia sulla strada di Chieri e la fabbrica delle canne da fucile. In Torino non hanno altre Guardie che al Palazzo Governativo, ai loro rispettivi quartieri ed allo spedale militare.

Per l'altro han pubblicato il Proclama del re alla Civica indirizzato, nel passare le frontiere lombarde: ma non è piaciuto a Torino perchè col medesimo s'indirizza ai Fedeli Savojaridi ed Intrepidi Liguri e non fa parola di noi Piemontesi che siamo molto più numerosi e i più aggravati d'imposizioni dirètte e di balzello.

Riguardo poi alla riunione del Lombardo-Veneto al nostro stato, essa molto ci farebbe piacere. Ma credo che vi saranno immense difficoltà: sia perchè ci accusano di essere corsi troppo tardi in loro soccorso, ossia che il partito repubblicano pare che si svegli assai potente in quelle provincie. È vero però che tale riunione ha molti fautori nell'alta aristocrazia milanese; ma in tutti i paesi l'aristocrazia non ha voce in capitolo. Quanto a noi dobbiamo volere fermamente che la Lombardia e la Venezia scelgano liberamente e si diano quel reggimento che più conviene; decisi a rimanere uniti ai nostri fratelli della Lombardia e della Venezia purchè siano sempre italianissimi come lo hanno assai bene col loro sangue mostrato.

A Novara sono giunti circa duemila prigionieri austriaci presi da Comaschi.

A Torino tutto è tranquillo, meno qualche furto notturno. Abbiamo qui i Principini, la Regina e la Duchessa indisposta sempre di salute: tra qualch. giorno tutta la famiglia andrà a Stupiniggi, e tra noi non rimarrà che il Principe Eugenio in qualità di Reggente.

Dicesi che il re volesse nominare Reggente la regina; ma che il Consiglio dei Ministri si è opposto perchè Essa è circondata da persone tignide e gesuitiche. Meno questa taccia di essere mal circondata, perchè troppo la regina buona è ottima, e non crede che vi possono essere dei malvagi sulla terra e tanto meno in una corte; del resto è molto caritatevole coi poveri; quantunque non tutti i denari, da essa destinati ai poverelli, vadano, per quanto narra, alla loro destinazione.

Ho parlato con un signore che vien di Lombardia, il quale dice che le provincie sono più disposte ad acclamare Carlo Alberto a loro sovrano che non lo sia Milano.

PARMA 29 Marzo.

Siate persuaso che la dimostrazione fatta al Duca non è l'espressione dei Cittadini. Essa fu l'opera di 50 mila franchi che il Ward avea a tale effetto sparsi fra le più abbiette classi della città; difatti quei che gli staccarono i Cavalli per tirare la carrozza a braccia erano sei facchini, che dopo la pagliaccata degna d'un tanto si lagnavano d'esser stati mal pagati. Infatti, 4. franco e 20. centesimi, per aver fatto il somaro e trascinato il più...

... che sia mai stato sotto la stella è veramente una meschina ricompensa. — per me stimo che il bastone tedesco sarebbe stato assai miglior paga, e più corrispondente all'infame opera loro!

Il nostro ministro dall'interno Borsani è partito per Pia-

cenza, per vedere d'indurre quella Città a concorrere con Parma a fissare una Pensione al Duca, che vuole abdicare, e ritirarsi non si sa poi dove.

A quanto mi si scrive da Piacenza, pare che niuno sia disposto a fargli la minima elemosina. Vada a mendicare in Austria. Se avrà ancora un pò di senno in testa conoscerà che l'andarsene quanto più presto, sarà gran bene per lui; altrimenti...

PARMA — 1° aprile ci scrivono:

Aveva promesso mandarti un breve cenno sugli avvenimenti di Parma appoggiato agli atti della Reggenza e del Duca, ma ora l'intrigo e la corruzione è spinta a tal segno dalla CAMERILLA, dalla corte, e dalla stupida ed esosa Reggenza, che qui non regna che l'oppressione e il terrore, ed a tal punto che la sola città di Parma trovai abbandonata a se stessa, mentre Piacenza, Borgo S. Domino, Borgotaro Bardi e Pontremoli se ne sono staccati.

Qui per continuare nell'antico sistema, si ricorre al narcotico dell'Unione e della Legalità, ma questa droga non è in uso che nell'interno della città, mentre appunto quest'Unione apparente porta lo sfacelo, e la disunione di tutto lo stato, comunque piccolo.

Si sono già raccolte circa mille firme sopra una protesta contro l'attuale sistema, ma la Reggenza non l'accetterà.

La parte ben pensante si astiene da atti violenti, per non venire ad una guerra civile che sarebbe perniciosa in questi momenti. Del resto, sta' certo che niuno generalmente ne vuol più di questo imbecillamente perfido Cagnotta.

PIACENZA — 27 marzo.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DEL DUCATO DI PIACENZA

Al fine che al buon andamento delle cose non s'inframmetta alcun ritardo pericoloso alla quiete e sicurezza pubblica.

Ha deliberato:

1.° Tutte le autorità civili e militari attualmente costituite, sono provvisoriamente conservate.

2.° Esse dipenderanno immediatamente dal Governo Provvisorio, il quale diramerà gli ordini e le istruzioni opportune.

Dal palazzo del Comune di Piacenza, questo giorno 26 marzo 1848.

Firmati:

Avvocato Pietro Giò — Conte Antonio Anguissola d'Altoè — Camillo Piatti — Prevosto Antonio Emmaueli — Conte Corrado Marazzani.

CONCITTADINI!

Alloraquando questo consesso civico, per soddisfare al voto de' cittadini, e calmare la grave pubblica concitazione, istituì un Governo provvisorio per la città e Ducato di Piacenza, essa non ebbe certamente in animo di accrescere le frazioni in cui è divisa la cara nostra patria, l'Italia: ma anzi intese a preparar modo, onde, quant'era in lui, farle a mano a mano minori.

Non teniam gli occhi fissi verso gli Stati limitrofi, e a quelli desideriamo fortemente di aderire. Il Piemonte e il principe magnanimo che lo regge, attraggono le simpatie più numerose. Non temiamo che CARLO ALBERTO sia per respingere i nostri voti, quando ci viene fatto di sapere ufficialmente che in caso di minacce austriache, le sue truppe volerebbero a nostro soccorso.

Tuttavia, innanzi di prendere risoluzione sì grave e che può aver tanta influenza sul nostro avvenire, noi desideriamo che la posizione e le circostanze politiche degli Stati esteri siano meglio dichiarate. Desideriamo soprattutto che il voto comune si manifesti largamente e solennemente!

A questo fine, allorchè parrà tempo opportuno, due o più registri saranno aperti nella sala del Comune di Piacenza e negli uffici di ciascun Comune forese, nei quali ognuno con breve formula esprima il suo pensiero.

Concittadini!

Una grande ora incomincia per noi. Servi avviliti, gementi per tanto tempo possiamo ora levare la fronte verso il cielo. Ringraziamo la Provvidenza di sì alto beneficio, e mostriamoci degni dei nuovi destini che si preparano. Siano nostre parole d'ordine: La patria, la religione, l'Italia.

VIVA ITALIA! VIVA PIO IX!

Piacenza, 27 marzo 1848.

IL CONSENSO CIVICO.

— Lo stesso consesso civico decretava altresì che il forte, luogo di nefande memorie, venisse distrutto.

IL CONSENSO CIVICO

Ha deliberato:

Che, sgombrato il forte nel modo più celerato, prudente e sollecito dalle polveri ardenti, debba essere immediatamente demolito, e l'area destinata a un giardino pubblico.

Piacenza, dal palazzo comunale questo giorno 26 marzo 1848.

MILANO. — 30 marzo. (Gazz. Piem.);

« L'annuncio dell'arresto del vicerè a Riva di Trento e della dedizione di Mantova, portato l'altrieri dalla gazzetta di questa città, sarebbe stato questa mattina confermato dal governo provvisorio; e, per riguardo al vicerè, ciò che dà maggior certezza alla notizia si è che detto governo provvisorio mandò or ora una staffetta a Trento per conoscere se s'intende di trattenere colà un sì distinto personaggio, o avviarlo a Milano ».

MANTOVA IN ISTATO D'ASSEDIO

Dai Dintorni di Mantova 2 Aprile.

Il giorno 31 marzo, in sulle 8 del mattino, il Governatore di Mantova, il feroce Gonsowski, figlio degenerate della Grande e generosa Polonia, traditore ed assassino della Galizia sua patria, troppo giustamente da noi soprannominato ATTILA, ordinava e faceva all'istante operare lo sgombrò della Basilica di S. Andrea per alloggiare le truppe.

Niuno potè trattenere le lagrime, alla commovente scena nel vedere il nostro buon vescovo, non d'altri sentimenti ispiratosi che di patrio affetto di religione e di Cristiana umiltà, giungere persino a gettarsi ai piedi di questo sgherro, segnato della umana e divina maledizione, onde ottenere che non venisse deturpata quest'insigne Basilica, fra le cui sacre pareti si venera il Preziosissimo Sangue di GESU' CRISTO.

Ma nulla valse — nè preghiere, nè atti, nè lagrime, nè il voto d'una intera popolazione. L'empio nel suo sacrilego acciecatamento, rispondeva al buon Prelato, che gli consigliava il rispetto e il timor di Dio — « Eh! Che Dio! Io sono oggi il Dio di Mantova! »

Non orda di barbari, non furor di agguerrite furibonde schiere, non gli increduli eserciti della Francia del 1789, non disordine di Anarchia contaminò mai questo Sacro secolare edificio, che è deturpato oggi da una brutale masnada di Croati, e da ogni sorta di malviventi e fuggitivi scampati dalle armi Lombarde.

Non mancavano Caserme e locali sufficienti a contenere ben più di 30 mila uomini: questi ladroni, dopo aver ammorbato dalla lor presenza anche l'aria, dopo aver sgozzato imbelli creature, aperto il seno alle Madri por trarne il feto, commessa ogni più atroce scelleratezza, han voluto porre il colmo alla misura, già traboccante, oggi han voluto profanare l'altare del Dio degli Eserciti, e della vendetta! Quest'altare jeri ancora attorniato da nuvole d'incenso, venerato dalla pia devozione de' fedeli, è ora insozzato ad annerito dal fetido fumo delle cucine Tedesche.

A questa Basilica hanno aggiunto la Cattedrale intitolata a S. Pietro, e le chiese d'Ognissanti, di S. Barnabà e S. Maurizio.

Potranno ancora i fulmini del Cielo rimaner sospesi sull'empia Babilonia?

Potrà ancora il Pontefice, il Capo, il Difensore della Sacrosanta Religione di Cristo, tener sospesa la mano, e non lanciargli contro i più possenti anatemi?

In questo momento molte persone che fuggono dalla Città, ci narrano — l'intimazione fatta a' Cittadini sotto pena di morte, di consegnare entro 24. ore quante armi hanno nelle loro case, — l'imposizione forzata di 4. milioni di svanziche, minacciando in caso di negativa di tutto saccheggiare ed incendiare, — l'arresto di Finzi padre e figlio, ricchi Israeliti, chiamati sotto pretesto a parlamento, e poi legati e tenuti in ostaggio in Cittadella. Le Chiese furono occupate, onde impedire che il popolo s'impossessasse delle Campane, per suonare a stormo.

In Mantova vi sono attualmente circa 10,000 Austriaci. Di là furono spediti molti cassoni di armi di ogni specie agli Austriaci, che erano scampati dall'altre città Lombarde, e che ora si piegano su Mantova.

MANTOVA FINO DALLA MATTINA DEL 1° Aprile È STATA DICHIARATA IN ISTATO D'ASSEDIO.

CREMA, 28 marzo (Gazz. di Milano.)

Già da tre quarti d'ora siamo in Crema in numero di quasi due mila de' nostri volontari, e di quei di Genova e di Torino. Il coraggioso tedesco, quando noi entrammo a bandiera tricolore spiegata da una parte, usciva dall'altra a gran carriera, prendendo la direzione della campagna di Brescia. Aspettiamo qui la truppa Piemontese, poscia gl'inseguiranno; lo sto bene, sono un poco arrabbiato di non aver potuto scaricare ancora il fucile dopo Milano, ma spero in Dio e in PIO IX che lo farò presto.

CREMONA, 25 marzo (Gazz. Off. Ven.)

I reggimenti Ceccopieri e dell'arciduca Alberto erano e sono e saranno nostri.

Gli Ulani polacchi hanno dovuto arrendersi e partire da Cremona, altrimenti le nostre palle ne avrebbero fatto strage. — Partirono coll'onore delle armi; mi cadevano le lagrime a vederli così traditi dai loro despoti: essi unirono i loro viva ai nostri. — Erano sfiniti dalla fatica e dalla fame. I cannonieri hanno rassegnato i loro 6 pezzi nelle nostre mani, e gli ho veduti con effusione di cuore ricevere dai nostri soldati le tricolori coccarde.

Due compagnie del Geppert, fuggite da Pizzighetton, ci hanno condotti ieri sera 10 cannoni in città, e carri di polvere; il resto è stato gettato nell'Adda.

Vi è dunque in Cremona:

Un Governo provvisorio di sette individui.

Un Comitato di guerra.

3600 uomini di truppa di linea.

18 pezzi d'artiglieria, con tutti gli attrezzi, polveri ec.

È una inarrivabile Guardia Civica.

Gli apparati guerreschi, se il caso portasse così, sono terribili; siamo sempre sotto le armi, o vincere o morire è la nostra divisa. Le donne stesse, ad imitazione di Milano, fanno pattuglie, montano la guardia, ec.

— Dal giorno 18 a questa parte, non ho dormito quasi mai.

— Tutti si abbracciano, i preti sono diventati veri eroi, i Fatebene fratelli fabbricano cartucce e palle, tutti vogliono cooperare all'esistenza dell'Italia, che, come disse quell'abborrito Metternich, è un nome geografico!

Adesso si credo che il Pontefice parli con Dio.

VENEZIA, 31 marzo:

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA

Considerati gli stretti legami, che sono sempre sussistiti fra il governo austriaco, e la società del Lloyd Austriaco;

Considerato che i bastimenti del Lloyd potrebbero servire ad usi di guerra per l'Austria, che non ha altra Marina militare;

Sentita la Camera di Commercio, Arti e Manifatture;

Decreta:

- 1. Ai piroscafi del Lloyd Austriaco è proibito sino a nuovo ordine l'ingresso nei porti della Repubblica Veneta.
2. Al piroscafo l'Arciduchessa Sofia, entrato in questo porto sotto la fede della Repubblica, è libera la partenza.
3. Negli altri bastimenti mercantili rimane libero l'accesso con le norme delle istruzioni del 20 corrente N. 433.

Venezia li 31 marzo 1848.

Il Presidente MANIN

ROMA 30 marzo:

PIUS PP. IX

AI POPOLI D'ITALIA

SALUTE E APOSTOLICA BENEDIZIONE

Gli avvenimenti che questi due mesi hanno veduto con si rapida vicenda succedersi o incalzarsi, non sono opera umana. Qual a chi in questo vento che agita, schianta e spezza i cedri e le roveri, non ode la voce del Signore. Qual' all'umano orgoglio se a colpa o a merito d'uomini qualunque riferisse queste mirabili mutazioni, invece di adorare gli arcani disegni della Provvidenza, sia che si manifestino nelle vie della giustizia o nelle vie della misericordia: di quella Provvidenza, nelle mani della quale sono tutti i confini della terra. E Noi, a cui la parola è data per interpretare la muta eloquenza delle opere di Dio. Noi non possiamo tacere in mezzo ai desiderii, ai timori, alle speranze, che agitano gli animi dei Figliuoli Nostri.

È prima dobbiamo manifestarvi che, se il Nostro cuore fu commosso nell'ultro come in una parte d'Italia si prevennero coi conforti della Religione i pericoli dei cimenti, e con gli atti della carità si fece palese la nobiltà degli animi, non potremmo peraltro nè possiamo non essere altamente dolenti per le offese in altri luoghi recate a' Ministri di questa Religione medesima. Le quali, quando pure Noi contro il dovere Nostro ne facessimo, non però potrebbe fare il Nostro silenzio che non diminuissero l'efficacia delle Nostre benedizioni.

Non possiamo ancora non dirvi che il ben usare la vittoria è più grande più difficile cosa che il vincere. Se il tempo presente ne ricorda un altro della storia vostra, giovinco ai nipoti gli errori degli avi. Ricordatevi che ogni stabilità, e ogni prosperità ha per prima ragione civile la concordia: che Dio solo è Quell che rende unanimi gli abitatori di una casa medesima: che Dio concede questo premio solamente agli umili, ai mansueti, a coloro che rispettano le sue leggi nella libertà della sua chiesa, nell'ordine della società, nella carità verso tutti gli uomini. Ricordatevi che la giustizia sola edifica: che le passioni distruggono: e Quell che prende il nome di Re del Re, s'intitola ancora il dominatore de' popoli.

Possano le Nostre preghiere ascendere nel cospetto del Signore e far discendere sopra di voi quello spirito di consiglio, di forza e di sapienza, di cui è principio il temere Iddio: affinché gli occhi Nostri vegano la pace sopra tutta questa terra d'Italia, che se nella Nostra carità universale per tutto il mondo Cattolico non possiamo chiamare la più diletta, Dio volle però che fosse a noi più vicina.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem die XXX Martii MDCCCXLVIII Pontificatus Nostri Anno secunde.

PIUS. PP. IX.

BOLOGNA, 1 aprile (Italiano):

Oggi è arrivato in Bologna, incontrato da Truppa e Musica Civica, il Capitano AUGUSTO AGLBERT con due Cannoni avuti dal Governo Provvisorio di Modena, regalati a noi siccome pegno di Fratellanza Italiana, a rinforzo della nostra Artiglieria. Gli abbiamo veduti questi due pezzi marcati col nome del penultimo tirannetto d'Italia: sono corredati di Cassone con Munizione e quanto occorre per usarne anche immediatamente.

— 3 aprile a ore 5 pom. Ci scrive un nostro Corrispondente:

Questa Città è la pittura di un accampamento militare: non vedi che soldati Svizzeri, Guardia Nazionale, volontari. — Tutto spira ardor marziale.

Domani i Faentini e gli Svizzeri partono non si sa per dove; ed il pretendere di sapere da Durando ove manderà le sue truppe, è cosa quasi impossibile. A mezzogiorno ci è stata rivista dei Volontari fatta da Durando in mezzo ad Azeglio ed al nostro amico Caldesi, oggi aiutante maggiore del Generale.

FERRARA (Italiano)

Nel giorno 29 entrarono in Comacchio i bravi civici di Ravenna con truppa del reggimento estero artiglieria e cavalleria. La capitolazione era stata con molta intelligenza preparata dal Conte Francesco Avanti instancabile nel far conoscere al Maggiore comandante quella guarnigione che sarebbe stata opera di soldato d'onore il risparmiare un effusione di sangue, la quale avrebbe terminato col far passare a fil di spada i 140 austriaci di guarnigione in Comacchio. Meno la spada rilasciata agli ufficiali, tutti i fucili e cannoni sono in nostro potere. La truppa è stata imbarcata per Fiume con un mese di paga.

Nel Forte di Ferrara sono 1200 austriaci di fanteria, 38 cavalli e 40 cannonieri di cui 7 malati. Perciò, benchè vi sieno 50 pezzi d'artiglieria assai piccola parte di essi potrebbe essere posta in azione. Il vecchio colonnello comandante voleva surrogare con soldati di linea alla mancanza di cannonieri: ma si sono rifiutati, onde dissidii e malcontento nella guarnigione. D'altronde manca il soldo perchè i mensili assegni non sono più spediti dal Governo Austriaco, in piena dissoluzione per tutto il Veneto.

Il comandante potrebbe gettare una dozzina di bombe in Ferrara quando gli si negasse ogni provvista di viveri; ma questo non faranno i Ferraresi finchè qualche pezzo di grosso calibro non sia davanti alla Fortezza, ed allora quel Comandante potrà desiderare di seppellirsi gloriosamente sotto le rovine di essa se però i suoi soldati saranno disposti a seppellirsi eglio pure, lo che tenghiamo impossibile.

— Ieri sera (30) è arrivato il Generale DURANDO: in lui confidiamo: chè omai l'impura presenza dello straniero è intollerabile.

— 31 marzo.

Il Generale DURANDO è entrato in colloquio col Comandante la Fortezza. — Il corpo de' volontari comandato dal Conte Zambeccari si è recato a Francolino. — Il corpo di civici bolognesi rimane a guarnigione di Ferrara.

— 2 aprile, Ci scrivono:

Rimango qua per vedere l'esito dell'assedio della nostra fortezza. Questo comandante Austriaco non vuol cedere per cui il General Durando gli intimò, Venerdì 31, che se entro 6 giorni non capitola si comincerebbe subito l'attacco.

Qui tutto è pronto, e gli Svizzeri anelano di correre a questa impresa. Ieri partivano i battaglioni di Cento e di Romagna, uno per Bondeno, l'altro per Francolino, oggi parte la colonna di Zambeccari, e per il Ponte viene tirato un Cordone.

I nostri, coi Bolognesi sono uniti ai corpi regolari, coi Svizzeri Romani.

Ogni giorno arrivano corpi di Faentini, Forlivesi, Nimesi, preceduti ciascuno dalle rispettive bande musicali.

Ferrara pare oggi un Campo di battaglia: nella giornata si aspettano 12 pezzi di Cannone da Comacchio, e sono quelli presi agli Austriaci, che oggi serviranno contro di loro.

Ferrari non è ancor giunto, ma nel suo passare dalle provincie, organizza con una indicibile attività tutti i corpi atti a marciare, ed a servire di riserva.

Pescantini è atteso questa sera.

Beltrami è sotto Intendente dello Esercito, ed in un batter d'occhio il Governo fornisce ai molti suoi Volontari quello di cui abbisognano. Ma ci vuol gente nuova nelle cose nuove.

Mantova è in stato d'assedio, cioè a dire, gli abitanti di Mantova sono assediati dalla guarnigione, la quale gli ha imposto un balzello di 4 milioni di lire — La via da qua a Milano per Parma e Modena è sgombra, come è sgombro quella per Venezia.

Tutti i Municipj dello Stato Romano fanno dei belli indirizzi alle Popolazioni per mantenerli nella buona via dell'entusiasmo Patriottico che in vero dire è al colmo.

Caldesi è ripartito.

Una Compagnia d'Imolesi è giunta in bell'atteggiamento militare. Domani arriverà altra truppa di linea, e con quelli che arriveranno, tutti devono concentrarsi su Ferrara.

— 2 aprile (Felsineo.)

Il general Radetzki occupa la linea del Mincio fra Peschiera e Mantova. Il generale d'Aspre si trova in Verona coi suoi avamposti a S. Michele e a S. Martino. Si crede che questi due Generali abbiano sotto i loro ordini 30 mila uomini circa. La linea dell'Isonzo ove gli Austriaci hanno la fortezza di Gradisca, è minacciata dal general Nugent con truppe riunite in Istria e Trieste.

NOTIZIE ESTERE

GRECIA — ISOLE JONIE.

CORFU. — 29 marzo, ci scrivono:

Anche qui il movimento Europeo progredisce. Dome-

nica tutta Corfù fu in festa per la Costituzione Pontificia, e fu cantata una solenne messa in musica col Te Deum nel Duomo Latino, ove assistevano i Consoli di Francia, Baviera e Napoli.

Gli Italiani tutti, che trovansi qui, fregiati di coccarda tricolore. Vi accludo il seguente indirizzo che vi prego pubblicare nel vostro giornale:

A. S. E. il SEGRETARIO di STATO per le Colonie di S. M. la Regina della Grande Bretagna ESCLUSIVA PROTETTRICE degli stati Jonj.

I popoli Jonj, dopo avere per più secoli marciato a lato della civiltà Europea, negli avvenimenti dell'anno 1815, furono dalle grandi potenze riconosciuti col Trattato di Parigi de' 5 novembre 1815, come uno stato libero e indipendente collocato sotto l'alta Protezione Britannica.

Questi popoli, desiderosi di vivere finalmente la vita sociale del secolo, glorioso per le conquiste a cui giunse l'umanità, si rivolgono con tutta fiducia alla Regina della grande Nazione Britannica, sostenitrice de' diritti de' popoli, affinchè la Maestà Sua, li metta a parte dei benefici, che hanno diritto di attendersi dall'Alta Sua Protezione, e quindi implorano che il loro patto Costituzionale sia riformato come segue:

1° Che, quale indispensabile fondamento di ogni governo rappresentativo, la libertà della stampa sia accordata sotto leggi repressive soltanto.

2° Che la Rappresentanza del popolo emani direttamente e liberamente per scrutinio segreto da Collegj Elettorali.

3° Che sia organizzata la forza militare Ionia a termini del Trattato summenzionato.

Questi fervidi voti assoggettano alla considerazione di S. M. la Regina Protettrice.

Corfù 26 marzo 1848.

FRANCIA

PARIGI, — 24 marzo.

Il comitato centrale della società democratica polacca ha inviato il seguente indirizzo agli Alemanni.

« Bravi e generosi Alemanni.

« L'ora della libertà dei popoli è suonata; voi siete già liberi; noi non lo siamo ancora. Il nostro nemico comune ha inondato la nostra patria de' suoi schiavi. La lotta l'ultima lotta fra i due principii irconciliabili è imminente. Domani voi potete essere chiamati a combattere al nostro fianco. Noi contiamo su di voi, come voi potete contar su di noi. »

Seguono i nomi:

Il Governo Provvisorio ha decretato che le elezioni generali dei rappresentanti del popolo saran fatte la domenica 23 aprile e che l'Assemblea si riunirà il 4 maggio prossimo.

INGHILTERRA

LONDRA — 25 Marzo.

Corre voce che da un momento all'altro possa qui vedersi arrivare il Principe di Metternich, il quale avrebbe scritto a qualche suo amico d'aver l'intenzione di cercare un rifugio in Inghilterra.

AUSTRIA

Vienna, 24 marzo. (Fogli Ted.)

Il proclama ultimo del re di Prussia ha fatto qui un cattivissimo effetto nel pubblico: si teme che ambisca ad un predominio a danno degli altri stati dell'Alemagna.

— A Gratz il governo è stato obbligato di rievocare immediatamente gli impiegati della polizia. Qualche mal inteso ha fatto prender le armi al popolo; e il governo ha trasmesso a Vienna un indirizzo, ove si enumerano in 22 capitoli le domande del popolo. L'una di essa è caratterizzata: Nissuna alleanza Russa! Nazionalità alemanna!

PRUSSIA

BERLINO (Gazz. Pruss.)

— Ad una deputazione delle autorità municipali di Breslau e di Liegnitz, il re dichiarò essere sua intenzione di pubblicare una legge elettorale popolare, intesa ad introdurre una rappresentazione di tutti gl'interessi del popolo senza distinzione di credenze religiose, e di sottomettere prima tale progetto di legge alle deliberazioni della dieta riunita; disse che proporrebbe alla nuova rappresentanza nazionale le seguenti leggi: 1° Sulla guarentigia della libertà personale; 2° Sul diritto d'associazione e di riunione; 3° Sull'introduzione del giuri per gli affari criminali, e particolarmente pei delitti politici e della stampa; 4° Sull'armamento generale dei cittadini, e libera scelta dei loro capi; 5° sulla sindacabilità dei ministri 6° Sull'indipendenza della magistratura; 7° Sull'abolizione dei tribunali privilegiati. Finalmente farà dall'esercito giurar fedeltà alla costituzione.

ALEMAGNA

Il re di Prussia e l'imperatore d'Austria si lusingano invano con un pasticcio costituzionale di riprendere il potere. Alla corte di Berlino sognano per Federigo Guglielmo lo scettro d'imperatore dell'Alemagna senza tanti riguardi al cugino di Vienna; che dal canto suo vuol fare altrettanto con quel gran talento che si ritrova. Ma il popolo, il vero popolo germanico si dichiara ogni giorno più per una Repubblica alemanna.

I repubblicani della Germanica, dice il Giornale *Boersenhalle*, han preparato un manifesto diretto al primo parlamento che sarà nominato dal popolo. Essi dichiarano:

1.° Che la Repubblica democratica è la forma di governo che meglio assicura i diritti degli individui e dello stato. Essi aggiungono che ammassa l'eguaglianza e la fraternità, vi sarebbe poi contraddizione l'affidare un potere a vita ad un solo uomo che godeva altri privilegi. La sovranità nazionale può sola condurre l'umanità al suo scopo.

2.° Questa opinione non è fondata soltanto sopra una teoria filosofica, ma è giustificata dalla storia. Si può citare su questo gli stati dell'antichità e nei tempi recenti la repubblica degli Stati Uniti d'America, che è rimasta tranquilla in mezzo ai maggiori sconvolgimenti. In America son gli Alemanni che rappresentano e sostengono l'elemento democratico. Una lista civile per mantenere una o diverse corti in Germania, è incompatibile con un'epoca di impoverimento. Premo del resto osservare che concessioni strappate con la forza e contratti basati su la violenza non han forza alcuna giuridica né morale. Se dunque lo stato attuale continuasse, vi sarebbe da temere che questi principi non cercassero di ritirare le loro concessioni: sanno essi benone che un parlamento popolare, che rappresenti veramente i voti del paese, darebbe loro il colpo di grazia; ed è naturale che tentino, se non con la violenza e le minacce, con l'astuzia e la scaltrezza di riprendere il potere. Guai al popolo germanico se fosse vinto!

Del resto la monarchia è impossibile in Alemagna, perchè fra quanti principi vi sono, niuno potrebbe portare con soddisfazione del popolo, la corona imperiale. E se tra noi esistessero principi si fatti, essi non potrebbero dimostrar meglio il loro amore della patria e la purezza delle loro intenzioni che ritirandosi volontariamente per evitare una guerra civile sanguinosissima. Essi rientrando nella vita privata col loro considerevoli beni, il popolo alemanno verrebbe al bisogno in loro soccorso.

Ecco certamente degli uomini assai più forti sull'istoria che il gran fondatore della scuola storica, il sig. Savigny e il suo Augusto discepolo.

Il re di Prussia in questa tempesta repubblicana ha perso veramente la bussola si sforza di potere guadagnare tempo, e spaventato dalle barricate protesta di non voler tutto concedere. Ma il popolo di Berlino non si lascia imporre, e il 23 in un'assemblea deliberò di presentare una petizione al re per pregarlo di non convocare la Dieta, ma di promulgare una legge che stabilisca il più esteso diritto elettorale e di presentare alla Dieta, nominata dagli elettori, il progetto della promessa Costituzione. Il dottor Gutzkow e Appenheimer e l'assessore Yung furono incaricati di presentarla al re.

Il re ha risposto alla deputazione il giorno dopo, annunciando che darebbe una Costituzione e le assemblee primarie: ma che prima voleva consultare gli Stati attuali.

In questo anno, veramente di grazia, 1848, si sono viste strepitose conversioni di principi; ma questa del re teologo è certo la più miracolosa!

COLONIA, — (Gaz. d' Augusta.)

Il principe Czartoriski, avviato in Polonia, è giunto in questa città ai 25. Una folla di persone si portò a salutarlo e dimostrargli la simpatia della Germania per la causa Polacca.

POSEN. — 23 marzo.

L'altra sera ricevemmo notizie della liberazione dei prigionieri politici a Berlino. Stamattina molte persone si portarono sulla strada di Berlino per aspettarli, ma essi non dovevano giungere che al domani. Il conte Arnim presidente del Gabinetto accordò il permesso di portar la coccarda polacca e di formare una guardia nazionale pure polacca. Il comitato proclamò un indirizzo agli abitanti alemanni della provincia, promettendo loro ogni sicurezza. Alle 4 tutte le truppe si sono ritirate nella cittadella. Il comitato ha preso possesso del palazzo di città, e sta organizzando la guardia nazionale, 500 fucili vennero distribuiti ai cittadini. I Polacchi fraternizzano cogli Alemanni e portano due coccarde, una

coi colori polacchi, e l'altra con quelli della Repubblica Germanica.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. — Nuove importanti giungono in questo momento. Il re aveva risoluto di separare lo Schleswig dall'Holstein. I ducati, trovando questa risoluzione contraria ai loro diritti, dichiararono essere il re di Danimarca non più libero nelle sue risoluzioni: stabilirono un Governo Provvisorio per difendere i diritti del paese e dell'intero ducato.

FRANCOFORTE, 24 marzo.

— Da questa mattina cominciò a sventolare la bandiera tricolore germanica sul palazzo della dieta.

MUNSTER, — 25 marzo.

— La *Gazzetta d'Augusta* reca che scene tumultuose ebbero luogo a Dalmen all'occasione della chiamata della landwehr. Il castello ducale di Croz e molte case particolari sono state demolite. La moltitudine voleva parlare al duca, ma questi era già partito: bentosto cominciò l'opera di distruzione. La guardia civica ristabilì la tranquillità.

SVEZIA

STOCCOLMA. — Il re ha fatto chiamare presso di sé i membri del comitato nominato dalla dieta a fine di preparare un progetto di modificazioni da introdursi nel sistema elettorale e rappresentativo della Svezia; e loro dichiarò essere sua intenzione che si concedano alla nazione tutte quelle riforme che sono favorevoli all'interesse generale. Incaricò il comitato di redigere, non un progetto di modificazioni, ma un progetto di una nuova legge completa sulla rappresentanza nazionale.

« Io vi esorto, disse il re, ad accelerare i vostri lavori in modo che questo progetto di legge possa essere presentato alla dieta nell'attuale sessione » L'iniziativa della riforma presa dal re fu accolta con gioia, e calmò il malcontento generale eccitato dalla ripugnanza che i due primi ordini della dieta mostrarono finora contro ogni mutazione della legge fondamentale.

RUSSIA

Scrivono da Pietroburgo, il 12 marzo, che il feld-maresciallo Paskewitch; comandante l'armata attiva, era partito il giorno avanti per Varsavia.

EGITTO. — Scrivono d'Alessandria d'Egitto.

« La nuova dello stabilimento della repubblica di Francia, giunta ieri col battello francese, ha fatto qui un'impressione indescrivibile. Si è rimasti stupefatti dal primo all'ultimo: noi stiamo ancora domandandoci se è sogno o realtà. Ora che il fatto è consumato, bisogna riceverlo come segnato dalla mano di Dio. Si ammira il glorioso sforzo che la Francia ha fatto contro un governo e un gabinetto acciecati al punto di disconoscere i veraci bisogni del paese. Infrattanto la bandiera repubblicana è stata inalberata al consolato di Francia.

RECLAMI ED AVVISI

PREGIATIS. SIGG. DIRETTORI DEL GIORNALE L'ALBA

A nome di numerosi miei compatriotti venga a ringraziare di tutto cuore il sig. Dott. Enrico Lenzini, benché non abbia l'onore di conoscerlo, che tanto gentilmente ha protestato con sua lettera del 28 marzo caduta inserita nel Giornale la Patria il 31 detto N.° 206 allorché furono manifestati certi biasimi contro alla Repubblica Francese la quale, come diceva Napoleone, è come il sole, il quale splende soprattutto.

Se fossi stato presente alla disapprovazione di quei pochi tristi, o retrogradi come dica benissimo il Sig. Lenzini, avrei più, o più volte gridato *Viva la Repubblica Francese, Viva l'unione dei popoli, Viva il Gran Pio Nono, Viva l'Italia Indipendente.*

La Repubblica Francese, non vuol fare conquiste territoriali, ma bensì vuol fare conquiste di simpatie, e di libertà per i popoli di tutta Europa; questo senza dubbio è ciò che dispiace ai pochi Codini del Teatro della Pergola, ma però nulla importa alla Francia Repubblicana.

Ho l'onore di segnarmi

Firenze il 3 aprile 1848.

Devotiss. Servo
FELICE MICHEL.

SIG. DIRETTORE DELL'ALBA

Essa provocò il governo a eleggermi sul mio esilio dalla Toscana intimandomi a Piombino dopo poche ore che vi giungevo da Portoferrato.

La *Gazzetta di Firenze*, organo ufficiale del Ministero, rispondeva esser falsa la di lei asseriva, e che verun ordine d'esilio mi era stato intimato.

La *Gazzetta*

non deve ignorare che dove si commettono arbitrii o male opere, conviene almeno pagare l'audacia colla menzogna e ciò non sta bene in verun modo.

Ella sig. Redattore, non s'ingannò nell'asserire che io fui esiliato, avvegnaché l'ordine mi fu significato dal sig. Montemeri Comandante della Piazza di Piombino, dall'Auditor del Governo, e fu a conoscenza di tutta intiera la Città: se ciò non basta, ho nelle mani una lettera d'allo personaggio di Portoferrato, colla quale mi dice che io era stato esiliato dalla Toscana per misura d'alta Polizia. Intende! Ho scritto tardi, perchè tardi ho saputo i fatti.

Gradisca i sentimenti di stima coi quali sono

Devotiss. Servitoro

GIOVANNI LA CECILIA.

Nella mattina dell'11 aprile prossimo a ore 10, nelle stanze COMUNALI di questa Città si procederà nel modo solito per la seconda volta al pubblico incanto dei Lavori già annunziati nel N. 131, per la rettificazione della salita del Cannicchio, sulla somma di L. 41132, Cent. 77, la quale per facilitare la concorrenza mancata al precedente incanto, verrà ratizzata quanto al pagamento nel seguente diverso modo cioè:

Fermo standi le sei rate eguali, saranno esso corrisposte

1. a un terzo di Lavoro — 2. a due terzi — 3. alla sua ultimazione — 4. — 5. e 6. — nel tre anni immediatamente successivi, partendo dal pagamento della terza rata.

La perizia, piante, disegni, o quaderno d'oneri sono ostensibili nella infrascritta Cancelleria: in ogni resto stanno ferme le condizioni già annunziate.

E tutto ec.

Montalcino — Dalla Cancelleria Comunitativa

Il 20. Marzo 1848.

DOTT. GIOVANNI BASTIANONI Cancelliere

Sous presse: Huit Jours Aux Thermes DE LA PORRETTE ET DE MONTE-CATINI en 1846 et 1847, ou Aperçu Historique Descriptif et Médical de ces deux établissements par ROBERT MAUNOIR, D. M.

L'ouvrage formera 1 vol. grand in-8. sur beau papier de 250 pages environ, orné de gravures; et sera en vente chez les principaux libraires de la Toscane et des Etats Romains. Prix un Francesecone, ou 5 fr. 60. — IMPRIMERIE DE MARIANO CECCHI A FLORENCE.

VENDITA DI TE DI BUONISSIMA QUALITA'

DA 4 1/2 A 5 PAOLI LA LIBBRA.

Questa salubre e deliziosa bevanda si può avere di qualunque specie e ad un prezzo molto moderato, al Deposito Inglese di Vini Forestieri e Tè (London ec. Florence Wine ec. Tea Pompany and English Exchange and Agency Office) Via delle Terme 1135, dove si possono anche trovare i migliori Vini Francesi ed altri ec. Birra Inglese; — Per la vendita all'ingrosso al Negozianti, può concertarsi anche un qualche ribasso. — Il più alto Cambio per Denaro Inglese e Francese.

HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE

AI BAGNI DI LUCCA

Pietro Macagni, antico proprietario della Croce di Malta, possiede ora questo nuovo stabilimento situato nella più bella posizione del Ponte Seraglio con Giardino annesso. Il medesimo locale è fornito di tutte le possibili comodità, le quali congiunte ad un eccellente servizio ed alla moderazione dei prezzi, non potrà non soddisfare ogni desiderio dei signori viaggiatori.

INTORNO ALLA POLIZIA MEDICA DI TOSCANA. Osservazioni del D. Carlo Morelli. Firenze, tipografia di M. Cecchi 1848.

UN NUOVO OPUSCOLO DEL DOTT. CARLO FERRI SULLE RIFORME MUNICIPALI Si vende in Firenze presso Ricordi e Molini; in Livorno presso Nanni; in Siena, Pisa e Arezzo presso i fratelli Sartori; in Lucca presso Grassi, ed in Pisa presso Grannelli. Al prezzo di 4 Craxie.

NEL BAZAR N. 15, e 16. Vendita per occasione. Rasi alti B. 1. neri ed in varj colori a paoli 3 il B. e altri resti di seterie.

BAGNI DI LUCCA Locanda Europa Ponte a Seraglio. Pietro Paganini ha l'onore di partecipare a suoi amici ed in generale a tutti i viaggiatori, che della sua locanda è pronta a riceverli.

Tavola rotonda e pranzi per fuori.

Il Club o Riuione accanto a detta Locanda sarà aperto come in passato, e fornito de' più accreditati giornali.

Si cerca un quartiere terreno o primo piano con due sale che possano servire per scherma e ginnastica e che approssimativamente riquadrino ciascheduna cento sessanta braccia.

Dirigasi all'attuale residenza della Società d'Armi via dei Bardi N. 1316.